Anno XV. Sabbato 28 Agosto 1880 N. 207

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 settembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 10,66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. R. decreto per aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici nella R. Università di Catania;

2. Id. per aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici nella R. Università di Genova;

3. Id. che convoca il 1° collegio elettorale di Napoli pel 5 settembre p. v. affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 12.

4. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia e nel personale giudiziario.

La Direzione dei telegrafi avvisa che in Moglia (Mantova) e in Ururi (Campobasso) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati.

I condannati che vogliono lavoro

Vedemmo, che anche il *Diritto*, ed altri giornali che replicarono i nostri articoli, entrarono da ultimo nell'ordine d'idee da noi propugnato circa al lavoro dei condannati ed ai liberati dal carcere. Abbiamo poi letto con grande piacere nella *Gazzetta Piemontese* una corrispondenza, che ci conferma pienamente nelle idee da noi altre volte espresse circa al lavoro dei condannati da applicarsi alle bonifiche, facendo di esso specialmente un mezzo di redenzione morale per essi, e di guadagnarsi il pane, una volta che sieno liberati, meglio che coll'aiuto di qualunque patronato.

Ecco, secondo quel corrispondente, una parte del dialogo ch'egli ebbe, alla Colonia delle Tre fontane dei frati trappisti nei pressi di Roma, col Beltrani-Scalia direttore generale delle carceri:

« Dunque il problema è risolto? diss'io.

« Era già risolto prima, rispose lui, ma era importante risolverlo qui in Roma, dinnanzi a tutto il mondo. E fu risolto bene. Vorrei che ella sentisse l'abate Franchino e l'ingegnere Mars quanto si ripromettono dal lavoro di questi forzati! *Si applicarono con vera febbre al lavoro e non vogliono staccarsene: volevamo ricondurli via per due mesi; ma piansero e ci supplicarono di lasciarli a lavorare: Non dateci alcun compenso, ma lasciateci lavorare.* Già lo sa, i primi giorni ci si misero con tanto ardore che ai più si gonfiarono le mani. Lavorando si sentono migliori, e quando in mezzo a quel cielo purissimo una parola onesta o d'affetto giunge a loro, si vedono i loro occhi lampeggiare. Il lavoro rigenera, e questa gente, meno pochi che si possono segnare, saranno nei loro paesi elementi d'ordine, di tranquillità, di seria applicazione. »

Questo fatto è tale, che dovrebbe indurre ad usare questo modo di lavoro dei condannati non soltanto nei pressi di Roma, ma in tutta la campagna romana, ed in ogni regione dove ci sono bonifiche da fare, canali per l'irrigazione da scavare, ferrovie da costruire, fortificazioni da erigere, ed altre opere pubbliche, laddove si domandano lavori faticosi ed agglomeramento di operai.

Quando si vede tanta spontaneità nei condannati condotti al lavoro e tanto desiderio di occuparsi e di redimersi affaticando, sarebbe colpa ed un pessimo calcolo a non approfittarne.

E' certo, che se i carcerati costano moltissimo alla Nazione, applicati a lavori siffatti essi non soltanto costerebbero molto meno; ma lascierebbero il benefizio dell'opera loro, e, quello che vale molto più, una volta scontata la loro pena, tornerebbero corretti ed atti a guadagnarsi il pane colla propria fatica, e una volta liberati ben più difficilmente cadrebbero nelle recidive.

Facendo lavorare a questo modo i condannati, si avrebbe dunque non soltanto il profitto dell'opera loro, ma quello ben più grande di avere esercitato una cura morale e sociale e preparato la diminuzione dei delitti ed un grande risparmio per l'avvenire in carceri, carcerati e giudici.

Notiamo anche un altro fatto, che a nostro credere merita molta considerazione.

L'Italia ha ancora da costruire parecchie migliaia di chilometri di ferrovie, ha da bonificare centinaia di migliaia di ettari di terreni paludosi e malsani, ha da scavare canali, costruire strade e fare altre opere di miglioramento e di difesa, come abbiamo detto.

Ora, colla smania predominante, e per certe cose anche col bisogno evidente di far presto, questi lavori si vogliono fare con molta fretta. E sta bene: così, si dice, noi diamo lavoro a molta gente che ne manca, e s'impedisce l'emigrazione ecc.

A parte la questione della emigrazione, sulla quale abbiamo le nostre idee, sopra le quali non è qui il momento di tornare a discutere, noi ci domandiamo *quale è l'effetto sociale di questi lavori straordinarii ed affrettati*, che poscia cesseranno ad un tratto.

Ecco quali, a nostro parere, sarebbero. Voi per i lavori straordinarii distraete dal loro lavoro ordinario, allontanate dalle loro famiglie e dai campi molte, ma molte migliaia di braccianti, il di cui posto sarebbe poscia occupato da altri, se mai, cessati i lavori, dovessero cercar di tornare alle occupazioni di prima.

Ora si sa, che il bracciante lontano dalla famiglia non contrae le migliori abitudini, consuma quasi tutto quello che guadagna, e poi, se diviene impotente, ricade alle spese della carità pubblica e talora va a tenere compagnia ai carcerati suddetti, o viene a chiedere colla minaccia un lavoro, che non si ha più da dare loro. Sono casi questi, che non succedono di rado e che da ognuno si possono vedere. E' una delle ragioni e previsioni per cui noi non dubiteremmo di adoperare nelle opere pubbliche anche l'esercito, come facevano sempre i primi soldati del mondo, cioè i Romani, e fecero ai nostri tempi anche i Francesi nell'Algeria e gli Americani nella guerra della secessione.

Ma, se non si può vincere il pregiudizio militare nostro, che è in contraddizione coi fatti militari altrui, i carcerati si possono bene adoperare per gli accennati scopi nelle molte opere pubbliche di adesso, e specialmente nelle bonifiche, nelle quali il lavoro è faticoso.

Soprattutto nella Campagna Romana si dovrebbe adoperare il lavoro dei carcerati, ma non in piccole proporzioni, in grande. Roma reclama sussidii per le sue opere interne. Per queste, lo confessiamo, noi non daremmo un soldo, beninteso accollandosi lo Stato tutte le opere che sono per il servizio suo proprio. Tutto il resto lo faranno il Municipio ed i privati, giacchè se in dieci anni la popolazione di Roma è cresciuta di 100,000 abitanti, in altri dieci si accrescerà forse altrettanto, alla sola condizione di risanare la Campagna romana, sicchè possa essere colonizzata e dare dappresso tutto il necessario approvvigionamento alla cresciuta popolazione. Le case le faranno i privati per guadagnare di bei affitti; e se l'aria sarà sana ed il vitto a miglior mercato, la popolazione si accrescerà ben presto e pagherà le sue spese.

Intanto il Governo trovi la formula del suo contributo come Stato per le opere maggiori di scolo e di prosciugamento, delle secondarie provinciali e comunali, di quelle di terzo grado dei Consorzii obbligatorii di possidenti, e tutto il resto si farà da sè.

Si valga per affrettare l'opera dei tre milioni ed un quarto, che il papa non vuole avere dall'Italia; e ne costituisca l'interesse annuale di un capitale da prendersi a prestito; facendo così, che il Papato, il quale lasciò che la Campagna Romana si tramutasse in un malsano deserto, contribuisca, senza volerlo, a redimerla e ad accelerare la prescrizione dei supposti diritti del pretendente.

In questi lavori si adoperino tutti i carcerati di Roma e dei paesi vicini; giacchè, volendo, da più posti si possono anche ricondurre al loro albergo alcuni colle ferrovie.

Ma, ripetiamolo, tutta l'Italia ha terre da bonificare, e nello stesso nostro Friuli, se di Palmanova si facesse un ridotto di una classe di costoro, specialmente dei più giovani, e se una ferrovia, sia pure economica, scendesse da Udine a quella fortezza e giù fino al porto, si potrebbero adoperare a migliorare quello, come fa l'Austria del suo, a fare i canali di scolo in tutto il tratto da Ausa-Corno a Tagliamento, e se la ferrovia da Portogruaro si prolungasse al di quà fino a Palmanova, anche al di là di quel fiume, e nei lavori stessi della ferrovia. Sulla sponda destra del Tagliamento, dove gli spazii bonificabili sono più vasti, si potrebbe da ultimo anche fare una colonia agricola, che servirebbe di modello per tutta la coltivazione della zona sopramarina. Il commercio e la navigazione della nostra sponda all'opposta dell'Adriatico si faranno più vivi quando tutte le nostre Basse saranno coltivate e sieno sgomberati i loro piccoli porti, i quali da ultimo farebbero capo tutti a Venezia.

Le nostre Basse prosciugate coi lavori di scolo potrebbero prestarsi ad una vasta produzione di granaglie, di riso, di ortaglie e frutta per il commercio e di pesce nelle valli chiuse e nei fossati. Ora, agendo dietro un disegno generale, che abbracciasse tutta quella zona da Venezia al confine orientale, e nel tempo medesimo attraversandola tutta fino al confine orientale colla ferrovia, vi si potrebbero adoperare per anni parecchi tutti i condannati del Veneto con grande utilità dello Stato, che risparmierebbe molte spese e che sottrarrebbe molta parte di quella gente alla tentazione e quasi alla necessità di nuovi delitti, per ottenere il vitto, se non altro nel carcere, e potrebbe offrire ad essa anche in più posti una stabile sede.

Intanto si è fatto uno sperimento in piccolo, il quale giustifica pienamente i maggiori tentativi. Ma non bisogna tardare a fare questi, che torneranno di certo utilissimi. Noi vorremmo, che si tentassero contemporaneamente nella Campagna Romana, nella bassa zona del Veneto orientale, nella Sardegna ed intorno a Brindisi. Poi potrebbe diventare una misura generale. Se nel frattempo si potesse fondare anche una colonia penale in qualche isola lontana per i recidivi, tanto meglio. Ma intanto cominciamo dal lavorare in casa.

Avevamo scritto fin qui da parecchi giorni in qualche giornale, che sebbene si credesse di poter risparmiare per il Governo dieci milioni occupando i condannati nelle bonifiche, non si doveva farlo, per non togliere il lavoro agli operai. Strana idea! Non ci sono forse tanti altri lavori nelle campagne ed altrove da fare per il lavoro libero? Se il lavoro è nel tempo stesso una pena ed una redenzione e cura morale per i condannati, con sicurezza di diminuirne il numero in appresso, non dovreste voi farlo? Quei dieci milioni all'anno risparmiati adoperandoli nelle bonifiche non sarebbero un grande aumento di terreno produttivo da colonizzare all'interno a vantaggio anche del lavoro libero? Ci pare impossibile, che si possano dire sul serio così stolte corbellerie nella stampa.

P. V.

ITALIA

Roma. Nel giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate è annunziato che, in seguito alle vive e ripetute istanze dell'on. Baccarini, al riaprirsi della Camera dei deputati con tutta probabilità verrà presentata la Relazione e discusso il progetto di legge pel riordinamento del R. corpo del genio civile. Sappiamo che la Commissione incaricata dell'esame di quel progetto ha chiesto, non è molto, vari documenti che si riferiscono a studi precedentemente fatti sotto diversi ministri, nello scopo di migliorare le condizioni degli egregi ufficiali di quel benemerito corpo. *(Opinione)*

ESTERO

Austria. Da qualche tempo Spalato è teatro di tristi scene, determinate dal riprovevole contegno delle truppe di guarnigione verso la cittadinanza. L'ultima è così narrata dall'*Avvenire* di quella città:

« Con provvido consiglio il giorno di mercoledì, dopo la parata della mattina, il militare fu consegnato in caserma. Si poteva credere che questo giusto atto di rigore dovesse frenare i trapassi deplorabili della soldatesca. Non ne fu nulla: anche dal forte Grippi parecchi soldati hanno trovato modo d'insultare la inerme popolazione.

« Ritornando a sera i tranquilli contadini del sobborgo Lucaz dalle loro campagne, venivano interpellati dai soldati, seduti sugli spalti della fortezza se erano autonomi o nazionali. A quelli che non davano loro una soddisfacente risposta, i soldati gettavano grosse pietre, alcune delle quali giunsero anche a destinazione. Poi non contenti di ciò, si diedero a scagliare enormi sassi sulle case vicine, rovinandone il tetto.

« Questo fatto, aggiunto alla carica di martedì sera, prova che l'odio della soldatesca morlacca si estende a tutti gli abitanti della città e suoi sobborghi indistintamente, e che la quieta convivenza del quinto battaglione *Weber* e della nostra popolazione si rende sempre più difficile ».

Francia. Si ha da Parigi 26: Oggi, 30° anniversario della morte di Luigi Filippo, si celebrerà, in suo suffragio, una messa solenne.

Già saprete che Sarah Bernhart, attualmente a Copenaghen, offese il rappresentante della Germania in quella città col portare un brindisi alla Francia « intera ». L'*Intransigeant* fa un parallelo fra quel *toast* ed il discorso di Cherburgo, osservando che Gambetta, troppo grasso, e la Bernhart, troppo magra, ma entrambi riuniti nel pensiero della rivincita, si completano a vicenda.

Germania. Certi fogli clericali, dice il corrispondente berlinese del *Temps*, annunziano che la Prussia cerca di riprendere le trattative con Roma. Un uomo di Stato, che partecipò alle trattative passate, avrebbe detto a tal proposito: « Scorrerà ancora molt'acqua dalla Sprea nell'Havel prima che il Governo prussiano si lasci allettare ancora a codesto giuoco di femmine e gente in sottana, nel quale non si sa mai se il si vuoi dir no e il no vuol dir si. »

— La stampa tedesca continua a preoccuparsi dei rimedi da recare alla carestia che seguirà il pessimo raccolto di quest'anno. La *Post* scongiura il Governo prussiano di dare un vivo impulso ai lavori pubblici. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* difende le dottrine protezioniste di Bismarck contro gli attacchi dei progressisti, i quali, per sollevare la miseria, chiedono la soppressione o diminuzione dei dazi sui prodotti agricoli.

Russia. Una delle questioni più gravi in Russia è quella dei raccolti. Il territorio del Volga e una gran parte della cosidetta « Terra nera », i Governi di Samara, Simbirsk, Saratof e Oremburgo stanno per subire una carestia delle più gravi. Tra le misure proposte dagli *zemstvos* di quelle provincie, attrae l'attenzione quella dell'assemblea provinciale di Sizran. Si tratta di decretare un dazio d'uscita pei cereali per impedirne l'esportazione. Il dazio sarebbe di 10 copecchi per *pud* e basterebbe, secondo i proponenti, a trattenere i cereali sul luogo dove regna la carestia o a formare un capitale che permetterebbe di far fronte ai bisogni della crisi. La proposta, già adottata dallo *zemstvo* di Sizran, attende la sanzione del Governo centrale per aver forza di legge. La stampa la critica acerbamente. Il *Nuovo Tempo*, quantunque protezionista, la trova irragionevole.

Inghilterra. Il bilancio delle Indie, presentato da Lord Hartington, rilevò nelle finanze indiane la esistenza d'un disordine che supera tutto ciò che si poteva immaginare. Non solo v'ha forte disavanzo, ma sembra non poter rendersi conto dove si prese il danaro per far fronte alle spese. Si era già udito parlare di gente che non si rendeva conto delle spese; ma l'amministrazione indiana, osserva il *Times*, fece meglio, essa non può dichiarare la provenienza del danaro speso! Una simile cosa ne dice abbastanza e prova la necessità di una riforma radicale e completa.

Grecia. Si ha da Atene, che la leva ordinata nelle Isole Jonie ha dato risultati contrari all'aspettativa, dacchè gran numero degli obbligati al servizio militare seppe, colla fuga, esentarsi dalla coscrizione. Il governo greco ha comperate dal governo francese 3000 uniformi complete e gran numero di oggetti d'armamento.

Albania. Notizie da Scutari, giunte per la via di Ragusa, annunziano essere Hairredin bey arrivato a Prevesa, proveniente da Costantinopoli, per organizzare la difesa del paese contro i Greci. Egli ha già nominato parecchi ufficiali superiori, ed è provvisto di grosse somme.

Romelia. Scrivono da Filippopoli, 20: Sembra che Aleko pascià, il quale è qui ritornato oggi, abbia riacquistato la fiducia del Sultano, che gli conferì l'ordine di Osmaniè di prima classe, non solo, ma gli fece anche una promessa che sarà accolta con gioia nella Romelia, quella cioè di confermare tutte le nomine sinora avvenute e che non erano state approvate. Questa conferma ufficiale renderà normale la situazione dei direttori della giustizia e delle finanze e di molti prefetti, cosa che, nel momento attuale, acquista un'importanza decisiva, servendo a tranquillare gli animi, ed essendo, come Aleko pascià ha fatto vedere al Sultano, il mezzo migliore per togliere ai Rumelioti ogni velleità di annessione, governarli meglio, e renderli più felici che non sieno i Bulgari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale, nella sua seduta di jeri, ha approvato il progetto di riforma della tariffa daziaria, sopprimendo il dazio sui legumi con tega (baccello) e senza tega e i loro assimilati, sulle oche, sul carbone minerale e lignite, sull'erba medica e trifoglio e sul fieno in erba e ciò dal 1° gennaio 1881 in poi; e adottando, con qualche variante, la proposta di percepire il dazio sulle

carni a peso invece che a capo, eccezion fatta pegli agnelli, capretti ecc.; (1)

ha approvata la proposta di riforma delle disposizioni esecutive pel dazio consumo e dei relativi allegati;

ha deliberato di autorizzare la Giunta Municipale ad esigere il dazio consumo pel quinquennio 1881-85 in conto economico, sempre che mediante appalto non ottenga il corrispettivo minimo annuo di L. 564,000, oltre l'importo delle aggiunte derivanti dalle deliberazioni prese sulla tariffa;

ha rimandato ad altra seduta ogni deliberazione relativa ai provvedimenti da prendersi riguardo alle maestre che contraggono matrimonio.

Monumento a Vittorio Emanuele. A quanto ci viene riferito, la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele avrebbe, nella sua seduta di ieri, accettata l'offerta di cui abbiamo altra volta parlato per l'erezione d'un monumento equestre al Gran Re. L'offerta è stata fatta dalla Fonderia dei Fratelli De Poli di Vittorio, la quale s'è tanto distinta anche nella recente fusione del monumento a Tiziano da inaugurarsi il 5 settembre p. v. a Pieve di Cadore. Le condizioni sono quelle che abbiamo già riferite: il monumento equestre sarà in bronzo, alto 3 metri ed eseguito secondo un modello che sarà dato dalla Commissione. L'opera dovrà essere compiuta entro due anni e il prezzo s'aggirerà intorno alle lire 22 mila. Crediamo di poter aggiungere che la Commissione ha affidato all'architetto cav. Scala ed allo scultore sig. Flaibani l'incarico di presentare i disegni per la statua e per il piedestallo. Ecco dunque avviato verso la sua esecuzione un progetto il cui annuncio è stato accolto in Friuli con un favore pari al patriottismo che anima il nostro paese.

Le bonifiche ed i prosciugamenti delle nostre paludi. Per convincersi che una grande ricchezza per la nostra Provincia deriverebbe dal prosciugamento delle vaste paludi che occupano tutta la parte bassa del suo territorio fino alle lagune, basta recarsi una volta a vedere i lavori di prosciugamento, d'imbonimento e d'irrigazione, che il valente agronomo lombardo sig. Carlo Ferrari ha intrapreso da quattro anni a Fraforeano, e va proseguendo con instancabile alacrità.

Non è mia intenzione di rilevare quei lavori che altri prima di me ha descritto; ma io voglio accennar solo al fatto generale che le paludi raccolgono da secoli il terriccio che le acque vi portano costantemente dai monti e dalla pianura soprastante, e contengono quindi un tesoro di fertilità da usufruire, la quale basterebbe l'opera di prosciugamento.

E ad un altro fatto generale voglio pure accennare; ed è che prosciugando le paludi, e sia pure riducendone buona parte in risaie, si migliorerebbe l'aria insalubre che vi domina, e l'acqua delle sorgenti, che essendo più bassa delle acque che ristagnano nelle paludi, viene da queste costantemente inquinata.

L'acqua ristagna negli avvallamenti, nelle molte accidentalità di suolo, nei fossati e negli scoli abbandonati da lungo tempo ed ostruiti dalle cannelle e da altre erbe palustri; vi ristagnano tutto l'anno, e nelle grandi pioggie coprono e sommergono vasti spazii di quelle vastissime estensioni. Queste acque, a mio modo di vedere, sono ben più dannose alla salute dei paesi vicini e incostanti, delle acque d'irrigazione delle risaie, che vi sono condotte da regolari canali, coprono la risaia solo per alcuni mesi dell'anno, e per altri regolari canali di scolo vengono smaltite.

Il prosciugamento delle paludi che si estendono dai paesi e dai loro territori coltivati fino alle lagune, è certamente opera tale che non potrebbe essere intrapresa che dal Governo o da forti associazioni, poichè in molti luoghi il suolo delle paludi è più basso dei fiumi e corsi d'acqua da cui sono solcate, e più basse fin anco delle acque salse nell'alta marea. Occorrono dunque forti e lunghissime arginature e molte macchine idrofore per innalzare le acque delle paludi e gettarle oltre le arginature.

Ma vi hanno ancora nella nostra bassa ampie estensioni di paludi da strame, trammezzo a paesi e a territorii coltivati, e per non allontanarmi da Fraforeano, ve n'ha a Teor, a Chiarmacis, a Campomolle (che fa più di tutti gli altri onore al suo nome), e a Pocenia di seguito fino a San Giorgio. Si trovano nei sudetti paesi possessori abbastanza agiati e taluno che può dirsi addirittura ricchissimo per poter consorziarsi, ed intraprendere od iniziare almeno i lavori di prosciugamento e di bonificazione del proprio territorio, dove potrebbero anche i Comuni promuovere tali associazioni e concorrervi nelle spese; ma si gode la malaria, si beve cattiva acqua e non si fa nulla. Si fa anzi peggio che nulla, si fa una guerra accanita ad un ricco, intelligente ed intraprendente proprietario il sig. Carlo Ferrari che la buona fortuna di quei paesi ha portato a fare acquisto della vasta tenuta di Fraforeano, che ha fatto cambiare faccia totalmente a quelle campagne e che dà da vivere a più che cento operai ogni giorno e in tutte le stagioni dell'anno.

È, cosa singolare, la maggior parte di quegli operai appartengono ai paesi primi nominati, dove sorse per parte di tre o quattro caporioni l'opposizione contro l'opera bonificatrice del sig. Ferrari, opposizione che, iniziata in nome della pubblica igiene, si andò accalorando sempre più, e vinta su questo punto, si estese con una specie di accanimento alle più futili inezie. Quindi ricorsi sopra ricorsi e polemiche sui Giornali e appellazioni e sopraluoghi di Commissioni sempre a spese dei Comuni, i quali avrebbero molto meglio impiegato il loro danaro ad iniziare il prosciugamento delle loro malsane paludi, anzichè profonderlo in avvocati e ingegneri ed in lunghe e dispendiose attitazioni che finora riuscirono inutili.

Gli ultimi loro sforzi sono ora ridotti ad impedire l'escavo e la rettificazione del Canale Cragno, che fronteggia a levante i territori di Teor e Campomolle, ed a ponente il tenimento del sig. Ferrari, opera che riuscirebbe d'incalcolabile vantaggio per tutti e particolarmente per Campomolle. Pende ora al Ministero un ricorso dei sullodati oppositori contro la deliberazione del Consiglio provinciale che, ad onta della loro insistente opposizione, approvò il progetto e il riparto della spesa consistente in L. 10 per campo pel lavoro di rettificazione e 40 cent. annui per la manutenzione.

Così, mentre gli amministratori spendono il danaro dei Comuni per molestare e vessare il sig. Ferrari, egli è benedetto dagli amministrati che da lui ricevono lavoro e pane. D. S.

(1) Questa riforma importa una diminuzione di reddito per lire 22,171: e cioè lire 9,206 l'abolizione del dazio sul carbon fossile, 10,665 quelle del dazio sui legumi e l'erba medica, 2,300 quello del dazio sulle oche. È appunto a supplire a questo deficit che è diretta la modificazione introdotta nella daziatura degli animali da macello, sostituendo a quella per capo la daziatura a peso.

Ancora qualche cenno sopra il ritrovo alpinistico di Chiusaforte. L'alpinismo friulano si trova anche quest'anno in uno stato di crisi; e come l'anno scorso si è stabilito di fondare ad Udine una Sezione del Club distinta da quella di Tolmezzo, così quest'anno si è presa la deliberazione ancora più radicale di dichiarare sciolta la Sezione appena nata, per fondare un'altra Società indipendente dalla Sede Centrale di Torino.

In questa irrequietezza dimostrata dagli alpinisti friulani, in questa facilità di sciogliere e trasformare i loro sodalizii qualcuno volle trovare un segno della prossima fine dell'alpinismo in Friuli; ma noi ci permettiamo di avere un'opinione affatto diversa. Ed infatti le Società di solito muoiono in altra maniera. Esse vengono meno principalmente quando all'operosità delle persone che vi sono a capo succede l'inazione, quando all'interesse preso da tutti i membri dell'istituzione, sottentra la noncuranza; ma nessuno potrà dire che questo sia il caso dell'alpinismo friulano.

Ed una delle più belle prove di ciò è appunto il ritrovo di Chiusaforte, al quale, nonostante il pessimo tempo, presero parte più di quaranta socii. La radunanza sociale ebbe luogo nella sala del Municipio, che, a cura del sig. Sindaco, era stata elegantemente addobbata ed ornata cogli stemmi del Club Alpino, della Città di Udine e di Chiusaforte.

Il presidente Marinelli aprì la seduta leggendo una bellissima relazione sopra l'alpinismo friulano nel 1879; la qual relazione, per voto unanime dei presenti, verrà stampata insieme con quella del 1878, che ancora non vide la luce.

Seguì quindi la discussione sopra la proposta di sciogliere la Sezione del Club, onde far luogo ad una Società friulana indipendente. Noi non riferiremo per esteso tale discussione, poichè i principali argomenti che si possono addurre sia in appoggio che in opposizione a tale proposta sono già noti al pubblico per quanto fu già pubblicato in proposito nel *Giornale di Udine*.

Solo diremo che il degnissimo nostro presidente Marinelli, mentre dichiarò che qualunque fosse il partito che avesse a prevalere, egli starà sempre saldo con quella schiera che terrà alta nel Friuli la bandiera dell'alpinismo, espresse la fiducia che chiunque siano i socii che resteranno in minoranza su questo punto, vorranno stare uniti ai loro colleghi, sacrificando la loro opinione al benessere dell'istituzione.

Venuti ai voti, come già abbiamo annunciato, la maggioranza fu per lo scioglimento della Sezione; e quindi col nuovo anno avrà vita la nuova *Società Alpina Friulana*, la quale conta oramai più di cinquanta adesioni.

Dopo la radunanza vi fu il pranzo, il quale era disposto sotto un padiglione ornato di fiori e di sempreverdi, situato sulla sponda del Fella. Il luogo era scelto opportunemente, perchè anche durante il banchetto si potesse godere della vista dei monti vicini; ma la pioggia che continuava a cadere, impedì la vista del bel panorama; cosichè gli sguardi si posarono invece sulla mensa ornata di fiori, e sull'umoristico *mènu*, pieno di belle promesse; le quali promesse poi vennero mantenute dai Fratelli Pesamosca, che avevano fatte le cose in piena regola, ed in modo da meritarsi le lodi di tutti.

I brindisi sono stati pochi, ma succosi. Il presidente Marinelli bevette alla salute degli abitanti di Chiusaforte, degli ingegneri della ferrovia, che presero pure parte al banchetto, ed in specialità del Sindaco, sig. Guglielmo Rizzi, dimostrando la riconoscenza degli alpinisti friulani per la gentile accoglienza ricevuta; il sig. Rizzi rispose ringraziando la presidenza della Sezione di aver quest'anno fissato a Chiusa il ritrovo annuale dei socii. Il socio ing. Pitacco lesse un sonetto, ed il socio Coppitz propose che anche quest'anno si mandasse un saluto al prof. Taramelli, uno degli iniziatori dell'alpinismo in Friuli.

Finito il pranzo, avendo fatto un po' di sosta la pioggia, alcuni socii, diretti dall'ing. co. Valentinis, fecero una passeggiata lungo la ferrovia sino a Dogna, attraversando i mirabili ponti in ferro sul Fella e sul Dogna.

Verso sera ricominciò la pioggia; e molti socii, perduta ormai ogni speranza di potere nel giorno successivo fare qualche gita, ritornarono ad Udine. Ma quelli che oramai avevano deciso di rimanere, volevano divertirsi a dispetto della pioggia; ed intanto che qualcuno pensava a disporre nella sala maggiore dell'Albergo Pesamosca una piccola festa da ballo, altri invece preparavano i fuochi artificiali.

Si cominciò dapprima con qualche razzo, e poi i socii Cantarutti, Caporiacco e G. Ostermann, dimostrandosi tanto abili pirotecnici, quanto erano stati fin qui reputati valenti alpinisti, diedero fuoco ad un intiero arsenale di candele romane, di fuochi di bengala, di girandole, ecc. destando nella giovane generazione di Chiusaforte un vero entusiasmo.

Finita la festa in piazza, cominciò quella nella sala; ed il ballo proseguì animato fino alla mezzanotte, avendovi preso parte in buon numero le signore di Chiusaforte.

Alla mezzanotte, mentre i Socii si ritiravano per andare a letto, alcuni nella stessa locanda ed altri nella casa ospitale del sig. Rizzi, videro che le nuvole si erano finalmente squarciate e che la luna faceva capolino fra di esse, cosichè ne trassero buon augurio per le gite dell'indomani.

Insomma la Sezione Friulana del Club Alpino non poteva avere una più bella morte, ed ora chi crederà che una Società che muore in questa maniera non possa risorgere domani, per percorrere, con maggiori forze, uno splendido cammino?

Oltre questa relazione ritardata d'un socio alpinista riceviamo da Chiusaforte la seguente:

Egregio sig. Direttore

La prego a voler pubblicare nel suo giornale l'unita lettera a me diretta dall'illustre Professore Marinelli come Presidente del Club Alpino Italiano, Sezione Friulana. Quale rappresentante del Comune di Chiusaforte, io non posso che rinnovare i più vivi ringraziamenti al signor Presidente ed alla Società per aver scelto il mio paese a sede dell'adunanza sociale, e ringraziarli poi tanto più per le gentili espressioni rivoltemi nella lettera, avendosi voluto trovare un'atto di cortesia, in ciò che non era se non un dovere d'ospitalità. Io sarò ben lieto se mi sarà dato altre volte di prestarmi a pro' degli arditi esploratori delle nostre montagne.

Ringraziandola me Le protesto

Chiusaforte 27 agosto 1880

Il Sindaco di Chiusaforte
GUGLIELMO RIZZI

Al Chiariss. sig. Guglielmo Rizzi
Sindaco di Chiusaforte

In occasione che la Sezione Friulana del Club Alpino Italiano teneva la adunanza generale costà, codesto onorevole Municipio ebbe la squisita cortesia di mettere a disposizione dei Soci la vasta sala del Consiglio Comunale addobbandola in modo singolarmente decoroso.

Il sottoscritto ha il pregio d'interpretare il desiderio dei Soci tutti, manifestando a Lei, signor Sindaco, e, per di Lei mezzo, all'onorevole Giunta Municipale, la riconoscenza comune per questo atto gentile, con cui codesto Municipio volle mostrare la sua simpatia per la nostra istituzione.

A Lei poi in particolare, che tante cure si prese, perchè la nostra festa annuale procedesse a dovere e tante gentili attenzioni ci prestò, sieno rese le più sentite grazie.

Mentre godo d'esprimere tali sentimenti pienamente divisi colla totalità dei Soci, ha l'onore di rinnovarle le attestazioni della più profonda stima

Moggio 25 agosto 1880

il Prof. GIOVANNI MARINELLI
Pres. del C. A. I. Sez. Friulana

La miniera di carbon fossile di Cludinico porta un introito mensile di circa lire 10,000, delle quali 4000 vanno agli operai della miniera ed altre 4000 ai carrettieri, che fanno il trasporto del carbone alla Stazione della ferrovia. Speriamo che le miniere del combustibile fossile di Resiutta dieno tra non molto un buon prodotto.

Dalla Carnia si esportano attualmente 4000 uova ogni settimana, che vengono pagate a 5 cent. l'uno. Siccome l'esportazione dura per mezzo anno, alla Carnia deriva per questo un introito di L. 5200, che va tutto nelle tasche della povera gente. È una nuova speculazione, che certo si estenderà maggiormente negli anni venturi.

Vorremmo avere delle notizie positive circa a questo commercio dalle altre parti del Friuli; poichè ci sembra sia già giunto il momento di studiare le qualità delle galline che dànno in maggior copia le uova e nelle stagioni nelle quali si pagano di più, ed il modo di nutrirle per averne i migliori risultati economici; giacchè siamo già dinanzi ad una quistione economica, la quale ha una relativa importanza.

L'Esposizione didattica a Roma. Anche a questa esposizione la nostra Provincia non sarà seconda; sappiamo diffatti che diversi sono gli espositori, e fra questi anche il nostro Editore concittadino *Antonio Cosmi*, successore a Carlo delle Vedove, il quale spedì un bel numero di libri scolastici, gran parte dei quali approvati dal nostro Consiglio Provinciale Scolastico, e che diedero ottimi risultati.

Annuncio librario. È uscita oggi la 15ª dispensa delle Poesie di Zorutti, edizione Barduseo.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8 1[2, rappresentazione dell'opera-ballo *Mosè*.

Domani sera, alle ore 8 1[2, *Mosè*.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera dalle ore 7 alle 8 1[2, dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	
2. Polka « Violette »	Perullo
3. Centone « Roberto il Diavolo » di Meyerbeer	Carini
4. Armonia « Mosè »	Rossini
5. Fantasia « La Mezzanotte »	Carlini
6. Galop	Lega

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1[2, concerto musicale.

Rinvenimento di cadavere. Nelle vicinanze di Tarcetta fu trovato il cadavere di quel disgraziato che giorni sono nel guardare il Natisone era scomparso tra le acque. Egli era certo Galop Giovanni, di anni 55, da Torcimonte.

Disgrazia. In Fiume (Pordenone) mentre due muratori lavoravano nell'armatura esterna del Palazzo Municipale, si staccò un pezzo di cornicione che andando a battere nell'armatura stessa fece cadere quei muratori, i quali riportarono contusioni e ferite di qualche importanza.

Domani domenica dalle ore 11 ant. alle 12 1[4 pom. si terrà al pubblico nella cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso:

« La nuova nascita. »

Congregazione di Carità. A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1880-81.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi *nati* e *domiciliati* in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria, e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

Le istanze verranno prodotte a quest' Ufficio debitamente documentate.

Dalla Congr. di Carità, Udine li 20 agosto 1880.

«La Centrale». Questa Compagnia d'Assicurazioni ha conferito il mandato di suo Rappresentante in Udine al signor *Ugo Bellavitis*, avendo il signor *Alvise Fornaro* rassegnato le proprie dimissioni.

L'ufficio della Rappresentanza è passato in *Via Cavour, N. 1*.

London and Lancashire. In conseguenza della nomina ad agente della «Centrale» del signor Bellavitis si è sciolta la società *De Gleria Bellavitis*, rimanendo il signor *Pietro De Gleria* solo Rappresentante della « London and Lancashire», il cui ufficio rimane in *Via Paolo Sarpi*, numero *21*.

FATTI VARII

Ferrovia Mestre - San Donà Portogruaro. Questa linea ferroviaria entrerà fra breve nello stadio di costruzione. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha infatti approvato il progetto d'appalto per la esecuzione dei movimenti di terra ed opere d'arte (escluse le Stazioni e fabbricati relativi) del tronco da Mestre a San Michele del Quarto.

Collegio orfani dei medici italiani. Il Comitato direttivo in sua adunanza ordinaria 23 corr. avendo constatato che i redditi dell'opera pia raggiungono le 950 lire, ha deliberato di portare a 3 le borse annue di l. 300, destinate agli orfani più bisognosi dei medici italiani. Quindi confermando le due date l'anno scorso agli orfani Caocci Sisinuvo di Cagliari e Giuseppe Rossi di Forlì, apre il concorso per la terza con decorrenza al 1° prossimo novembre. Le borse potranno concedersi all'alunno sino al termine del corso liceale o tecnico professionale, purchè ogni anno il giovine comprovi legalmente di avere compiuto regolarmente gli studii e d'avere onorevolmente sostenuto gli esami, senza aver dato colla sua condotta motivi a serie lagnanze. Il tempo utile per presentare i documenti scade il 15 ottobre 1880 e la pensione decorrerà dal 1 novembre successivo. I documenti devono essere trasmessi al prof. senatore Lorenzo Bruno, presidente del Comitato, Torino, via Cavour, 5.

Il Congresso Internazionale di Beneficenza, si radunerà in Milano domenica 29 agosto. A Milano converranno distinti cultori delle scienze sociali, amministratori insigni di Istituzioni di Beneficenza, allo scopo di porre in comune le esperienze tentate, i risultati ottenuti, e deliberare sui temi già noti.

A questo Congresso assisteranno rappresentanti ufficiali delle Istituzioni di Beneficenza della Francia, dell'Austria Ungheria, della Russia, d'Amburgo, di Ginevra, ecc., non che di tutte le Provincie italiane. Le adesioni sinora giunte s'accostano alle cinquecento, numero non mai raggiunto nei precedenti Congressi Internazionali di beneficenza.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Republique française*, organo del signor Gambetta, ha creduto opportuno di rispondere alla *Gazzetta della Germania del Nord*, organo del signor Bismarck, la quale aveva fatto i commenti che si conoscono al discorso tenuto a Cherburgo dal Presidente della Camera francese.

In questa risposta, il giornale gambettiano si rallegra delle intenzioni pacifiche che il diario tedesco attribuisce al popolo ed al governo della Germania, ma dice di non poter lasciar passare senza un' energica protesta la frase del detto diario, esser d'uopo, cioè, che « la maggioranza pacifica dei due paesi sappia chi è quegli che viene a turbare il suo riposo »·

«Non avremmo d'uopo per rispondere a questa insinuazione, scrive la *Republique française*, di cercar molto indietro nella collezione dei giornali berlinesi; ma vogliamo lasciar da parte gli articoli di giornali qual pur sia l'ispirazione a cui si possa attribuirli. Diremo soltanto che nessun uomo politico ha mai proferito in Francia, dopo l'esecuzione del trattato di Berlino, de' discorsi che rassomiglino alle parole infuocate di cui risuonò la tribuna tedesca, contro la nazione «al di là dei Vogesi», tutte le volte che si trattò di ottenere un aggravio dei pesi militari.

«Noi non ci siamo prevalsi di queste frasi, a dir poco aspre, per lagnarci che la pace fosse intorbidita, e tutt' al più abbiamo veduto in esse un incitamento, se ve ne fosse stato bisogno, a raddoppiare i nostri sforzi « per conservare intatto, secondo l'espressione del discorso di Cherburgo, quello che rimane alla Francia ».

«Ed infatti anche questa volta l'articolo della *Gazzetta Universale della Germania del Nord* ha una conclusione che può gettar qualche lume su queste suscettività a primo aspetto inesplicabili. Si tratta di dimostrare al popolo tedesco la necessità degli armamenti formidabili di cui sopporta il peso. Gli è perciò che la *Gazzetta* si affatica per scoprire in Francia un immaginario «partito della guerra».

Così l' organo del signor Gambetta. Sarebbe però una tesi difficile a sostenere che questi formidabili armamenti la Germania li sopporti per un capriccio od anche in vista di nuove conquiste, e si può domandarsi fino a quando la Germania stessa crederà di tollerare uno stato di cose che la condanna a tener pronto un esercito colossale, consumando in esso le sue forze economiche.

— Roma 27. Nel caso che la dimostrazione navale si effettui a Dulcigno, la flotta delle maggiori potenze sarà composta a questo modo: Per l'Inghilterra le navi *Alexandre, Monarch, Temeraire*, — per l'Italia le navi *Palestro, Venezia, Vedetta*, — per la Francia le navi *Friedland, Suffren, Hirondelle*, — per l'Austria le navi *Principe Eugenio, Custoza*, — per la Russia le navi *Ascold, Svetlane*, ed *Elborous*, — per la Germania la nave *Victoria*.

Dalla Baja d'Assab sono pervenute ottime notizie della colonia italiana, della sua salute, dei commerci avviati e dei lavori eseguiti. (*Adria*.)

— Roma 26. È quasi ultimata la compilazione dei bilanci del 1881 per i diversi ministeri. Si propongono nuovi aumenti.

Il ministro della guerra ha fatto questione di portafoglio per un aumento di sei milioni e non ha accettato la successione del generale Bonelli che colla promessa dei sei milioni.

Il ministro dei lavori pubblici domanda un aumento di quattro milioni.

Il ministro di grazia e giustizia domanda un supplemento di lire 400,000. Solo il ministro delle finanze propone sul bilancio un economia di lire quattro milioni.

La questione di questi nuovi aumenti di spesa e di canoni daziari sarà trattata nel nuovo Consiglio dei ministri, che avrà luogo la prossima settimana. (*Gazz. del Popolo*)

— Roma 27. Affermasi che nel colloquio di Belgirate tra Cairoli, Cialdini e Maffei, si trattò dell'invio d'una Nota di Freycinet circa Tunisi. Affermasi inoltre che la Francia si lagnò a Berlino del contegno tedesco a Tunisi.

Parlasi di probabili intelligenze tra Rubattino e Florio per abbassare le tariffe delle rispettive linee.

Tornasi a considerare imminente la dimostrazione navale a Dulcigno. (*Gazz. di Venezia*)

— Roma 27. Fu tentata una aggressione contro Calvino, consigliere di Stato, presso Narni. Due individui armati di fucile sbucarono da un bosco, correndogli contro. Alle sue grida accorse il castaldo; i malfattori fuggirono. Furono arrestati due individui sospetti.

Il ricevitore di Montemaggiore fu ucciso da due fucilate tra Selasani e Montemaggiore. Venne arrestato l'uccisore che si rese confesso.

La Commissione militare che assisterà alle manovre in Germania è composta del generale Ricci, del tenente colonnello Mathieu, dei maggiori Cesati, Varni ed Osio addetto all'ambasciata di Berlino.

Alla direzione generale del Debito pubblico vennero scoperti altri cinque *coupons* falsi, oltre quelli ieri indicati e che erano di 500 e non di 5,000 lire, come fu per errore indicato. Questi cinque *coupons* sono provenienti da Firenze.

Alla metà di settembre avrà luogo il Congresso viticolo internazionale in Lione. Si tratterà particolarmente della fillossera. L'Italia verrà rappresentata dai signori Rovasenda e Cavazza.

È giunta notizia al ministero degli esteri che il porto di Fusan nella Corea è stato aperto al commercio italiano. Questo porto soltanto da tre anni era aperto ai soli Giapponesi (1). L'importante concessione devesi specialmente all'opera intelligente del Duca di Genova, comandante la R. corvetta *Vettor Pisani*, che trovasi tuttora nei mari dell'estremo Oriente. (*Sec.*)

(1) Per valutare l'importanza di questa concessione fatta dalla China all'Italia, basta ricordarsi che nel 1866 l'ammiraglio Rose, comandante la squadra francese, avendo tentato di aprire negoziati all'indentico scopo col governo della Corea, fu immediatamente respinto colla sua squadra. La stessa cosa avvenne pochi anni dopo alla squadra americana.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Malaga 27. Un dispaccio del prefetto annunzia che sei uomini attaccarono un affisso clandestino dell'Internazionale. Furono presi malgrado una viva resistenza. I loro pugnali erano avvelenati.

Londra 27. Il *Times* ha da Vienna: Le potenze si preparano alla dimostrazione navale. La dilazione chiesta sarà ricusata alla Porta.

Costantinopoli 26. Hatzfeld fece consegnare oggi alla Porta la Nota collettiva degli ambasciatori in risposta alla Nota della Porta del 27 giugno, riguardante la Grecia. Questa risposta dice: La decisione della conferenza di Berlino, presa dopo maturo esame e all'unanimità, è conforme al Trattato di Berlino e al Protocollo; quindi le potenze non potrebbero tornare sopra questa decisione, nè intavolare nuove discussioni; tuttavia gli ambasciatori di Costantinopoli saranno autorizzati a dare ascolto alla Porta riguardo al modo e alle misure pello sgombero dei territori da cedersi alla Grecia.

Zagabria. 27. Si assicura che Novak, attualmente consigliere di luogotenenza a Klagenforth, verrà nominato capo del governo civile della Bosnia. Il generale Molinary sostituirebbe il duca di Würtemberg nel comando militare.

Bucarest 26. Nel campo di Tekucin è scoppiato il tifo.

Scutari 26. A Dulcigno sono attesi rinforzi albanesi. È aspettato colà anche il principe mirdita Bid-Doda.

ULTIME NOTIZIE

Kissingen 26. Bismark è partito per Berlino.

Londra 27. Camera dei comuni. Hartington, rispondendo ad analoga domanda di Stanhope, dice che Stewart non ha distrutto i forti di Cabul e Scherpur. Churchil richiama l'attenzione della Camera sul discorso tenuto martedì da Forster e chiede franchi schiarimenti sulla politica irlandese del governo. Forster si riferisce al suo discorso di martedì. Northcote deplora il discorso perchè inutile e basato su ipotesi. L'incidente non ebbe seguito.

Berlino 27. Bismark è arrivato durante la notte.

Berlino 27. Il *Reichsanzeiger* pubblica la Risoluzione Sovrana, con cui il segretario di Stato per gli affari interni, Hoffmann, viene provvisoriamente posto in istato di riposo; indi la risoluzione con cui Hoffmann è sollevato in grazia dal posto di ministro di Stato e ministro del Commercio, conservando il titolo e rango di ministro di Stato. La direzione del ministero del commercio è per intanto assunta dal principe Bismarck.

Monza 27. Cairoli e Cialdini sono arrivati. Ripartiranno stassera, Cairoli per Belgirate, Cialdini per Firenze.

Roma 27. Il ministro della guerra parte stassera per assistere alle manovre del primo corpo d'esercito. Villa parte per l'Alta Italia per assistere a Sagliano all'inaugurazione del monumento a Pietro Micca.

Kingston (Giamaica) 19. E' scoppiato un terribile uragano. La maggior parte dei raccolti furono distrutti; le chiese, le caserme furono demolite; 40 navi sono naufragate nel porto. Migliaia di persone rimasero senza tetto. La carestia è imminente.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 27 agosto

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 92.05 a 92.15; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 94.20 a 94.30.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.50 a 135.— Francia, 3, da 110.10 a 110.35; Londra; 3, da 27.73 a 27.78; Svizzera, 3 1[2, da 109.9 a 110.25; Vienna e Trieste, 4, da 236.—, a 236.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.17; Bancanote austriache da 236.50, a 237. —; Fiorini austriaci d'argento da 1. —. — [— a 2.37 [—.

TRIESTE 27 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.52 [—	5.53 [—
Da 20 franchi	"	9.36 [—	9.37 [—
Sovrane inglesi	"	11.76 [—	11.78 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	57.70 [—	57.80 [—
B.Note Ital. (Carta monelata ital.) per 100 Lire	"	42.35 [—	42.45 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto		ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus		» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.		» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.		» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto		» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto		ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus		» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.		» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.		» 8.28 id.
» 9.— id.	misto		» 2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto		ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto		» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus		» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.		» 7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus		ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto		» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus		» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto		» 8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto		ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus		» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.		» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto		» 7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto		ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus		» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.		» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.		» 7.42 pom.